

Commento sulla “strage dell’avidità”

Tutti i giornali dicono che sia stata “la strage dell’avidità”, che gli operatori della funivia che hanno disattivato i freni di emergenza pur di tenere aperto l’impianto, quindi, lo abbiano fatto per un “desiderio intenso e insaziabile di denaro”.

Bisogna capire perché si sia rotta la fune, oltre al fatto che i freni di emergenza fossero intenzionalmente bloccati da due forchette.

Non è stato un incidente ma una manomissione: l’obiettivo era lasciare l’impianto in funzione per non perdere gli incassi della stagione turistica appena iniziata, nonostante i guasti ripetuti e non risolti proprio ai freni.

Il gestore della funivia ha dichiarato di voler risarcire le vittime. Un gesto sì da apprezzare, ma che di certo non riporterà indietro le tre vite spezzate così presto.

Bisogna fermarsi a pensare che i soldi sì, sono importanti per sopravvivere, ma che non possono colmare di certo l’assenza di una persona.

Secondo me, dobbiamo soffermarci sulle reali cose importanti della vita: l’affetto e la felicità che ci regalano le persone che abbiamo intorno, la vera ricchezza.

Marchi Martina 5AI

Professoressa Sarinelli Gabriella